

“Intelligenza artificiale: dal “Big Bang” dei modelli generativi alla trasformazione aziendale”

di Jonni Malacarne

Negli ultimi due anni abbiamo assistito a un’accelerazione senza precedenti nel campo dell’intelligenza artificiale (IA). In particolare, l’avvento dei modelli generativi ha segnato una vera discontinuità: possiamo dire che si è verificato un “Big Bang” dell’IA.

In questo articolo intendo tracciare il percorso che ho presentato recentemente a Treviso, integrando anche riflessioni e contributi tratti dal mio lavoro e da fonti esterne — con l’obiettivo di offrire una visione utile per manager, professionisti e imprenditori che vogliono davvero mettere l’IA al servizio del loro business.

Contesto: perché parliamo di “Big Bang”

Quando nel 2022 è stato lanciato ChatGPT da OpenAI, la reazione del mondo è stata rapida e sorprendente: milioni di utenti in pochi giorni, e una diffusione che ha superato quella di molte app precedenti. Questo fenomeno non è solo un colpo di scena mediatico. Segnala che erano maturi tre elementi fondamentali:

- 1) grandi quantità di dati disponibili in formato digitale, frutto dell’evoluzione dei processi aziendali e della digitalizzazione;
- 2) potenza di calcolo abbondante e accessibile (cloud, GPU) che consente addestramento e inferenza di modelli complessi;
- 3) algoritmi di machine-learning e deep-learning che hanno raggiunto livelli di maturità tali da renderli applicabili su larga scala.

Nella mia attività ho osservato come non sia più sufficiente “sapere che cos’è l’IA”: oggi conta come la si adotta, in che contesto, con quale strategia.

Le applicazioni concrete e l’approccio “Adoption First”

Adoption first: non aspettare che tutte le condizioni siano perfette, ma adottare da subito strumenti generativi per liberare tempo umano da attività ripetitive, per poi costruire soluzioni customizzate.

Alcuni esempi pratici?

- Utilizzo di modelli come ChatGPT, Claude, Gemini, Perplexity, Mistral per generare documenti, report, scenari e per assistere l’azienda nella comunicazione esterna.

SUNrise

- Piattaforme agent-based che automatizzano fasi di workflow come la realizzazione di prototipi o la ricerca di mercato con agenti IA.
- Automazione in ambito aziendale. Ad esempio nell'industria, per attività di qualità o manutenzione preventiva; nel settore professionale, per la generazione di documentazione, la consulenza, la formazione.

Nel mio lavoro di consulenza ho rielvato che alcune realtà hanno ridotto i costi operativi fino al 30% e aumentato la produttività del team fino al 50%. L'IA non è più solo un tema per le grandi aziende tech, ma una leva concreta per le imprese e i professionisti che vogliono competere in modo moderno.

Le competenze e la metodologia

Avere accesso a un modello potente non è sufficiente. Serve sviluppare competenze e applicare una metodologia sistematica.

Quando utilizzi un modello generativo, tieni presenti questi cinque elementi:

- **Contesto** — Qual è la situazione, il dominio, il pubblico?
- **Ruolo** — Quale “persona” o “agente” interpreta il modello, “genera contenuti come se tu fossi...”?
- **Obiettivo** — Che risultato vuoi ottenere?
- **Attività** — Quali azioni precise deve compiere l'IA?
- **Tono comunicativo** — Qual è lo stile, il registro?

Con una formulazione chiara e precisa, si ottengono risultati migliori e si riduce il rischio di “errori” o “allucinazioni” del modello.

Dal knowledge alla realizzazione

Un processo che consiglio di seguire è questo:

- Valutazione strategica dell'opportunità di IA (qual è il problema? qual è il potenziale?)
- Scelta degli strumenti e creazione di una roadmap personalizzata
- Implementazione concreta (pilot, prototipo, validazione)
- Formazione e coinvolgimento del team
- Governance, misurazione del ritorno e scaling dell'iniziativa

Rischi, etica e normativa

Non possiamo parlare di IA senza confrontarci con i rischi — tecnici, etici e organizzativi.

Rischi principali

- Bias nei dati o nei modelli. Se addestriamo con dati distorti, l'IA rifletterà tali distorsioni.
- Allucinazioni e errori di output. Anche i modelli più avanzati possono generare risposte non corrette o fuori contesto.
- Opacità ("black box"). Molte soluzioni non spiegano come sono giunte al risultato, il che rischia di minare la fiducia.
- Pressione e manipolazione. L'IA può suggerire, ma il confine tra suggerimento e manipolazione è sottile. Come evidenziato in un'intervista, "il confine fra 'suggerimento' e 'pressione' è molto labile".

Appunti normativi

In Italia ed Europa stiamo assistendo a un'evoluzione normativa significativa. Il AI Act europeo mira a classificare sistemi IA per livello di rischio, imponendo trasparenza, controlli e responsabilità.

In Italia, recenti iniziative normative richiedono: formazione obbligatoria sull'IA, registro degli strumenti IA utilizzati, consenso informato verso i clienti, responsabilità diretta del professionista che utilizza IA. In sostanza, adottare l'IA è opportunità, ma va fatto con consapevolezza e governance.

Cosa cambia per imprenditori e professionisti

Cosa significa tutto questo nella pratica?

Ecco alcune riflessioni operative che condivido con i miei corsi e consulenze:

- Non aspettare che sia tutto perfetto. L'approccio "adopt first" funziona perché consente una sperimentazione rapida e la generazione di valore in tempi brevi. Permette anche la possibilità di "sbagliare veloce" particolarmente utile in ottica lean.
- Liberare tempo umano. L'IA può occuparsi di attività ripetitive, lasciando spazio al lavoro creativo, strategico, di relazione dell'imprenditore e dell'imprenditrice.
- Formarsi e formare gli altri. Manager e professionisti devono acquisire alfabetizzazione sull'IA e sviluppare una cultura dell'innovazione.
- Monitorare e misurare. Qualsiasi progetto IA deve essere tracciato, valutato, corretto. Non basta "lanciare un modello" e sperare che funzioni per sempre.

SUNrise

- Etica integrata nel business. Non basta fare “funzionare” l’IA: va fatta funzionare bene, nel senso di giusta, equa, trasparente.

Uno sguardo al futuro

Guardando avanti, vedo tre tendenze che meriteranno grande attenzione:

- Agenti autonomi intelligenti: sistemi che non solo assistono, ma agiscono, completano workflow e prendono decisioni parziali, sotto controllo umano.
- IA democratizzata: modelli che saranno accessibili non solo alle grandi aziende, ma anche alle PMI e ai professionisti, grazie a costi più bassi e piattaforme più intuitive.
- IA embedded nella realtà fisica: IoT, robotica, edge computing: l’IA sarà sempre più “nel mondo reale”, non solo nel cloud o su schermo.

In questo scenario, chi saprà integrarla consapevolmente e usarla meglio degli altri, otterrà un vantaggio competitivo reale.

Conclusione

In conclusione, l’intelligenza artificiale non è un semplice “argomento tecnico”: è una leva strategica che richiede visione, metodologie concrete, competenze e responsabilità. Come sottolineo spesso nei miei corsi: **non saremo sostituiti dall’IA, ma da chi saprà usarla meglio di noi.**

Il compito oggi è quindi chiaro: adottare, formarsi, governare, creare valore.

E farlo con l’IA al servizio dell’uomo, non il contrario.

***Jonni Malacarne** è un consulente e formatore di riferimento nel settore dell’Intelligenza Artificiale, con oltre vent’anni di esperienza nella gestione di progetti complessi e nell’adozione strategica di soluzioni data-driven. Ha collaborato con imprese e istituzioni a livello nazionale e internazionale, guidandole verso un utilizzo consapevole e responsabile delle tecnologie emergenti. Autore del volume Intelligenza Artificiale per l’Impresa e di numerose pubblicazioni scientifiche, svolge attività di formazione e consulenza per promuovere l’innovazione sostenibile, anticipare i trend di mercato e generare vantaggio competitivo*